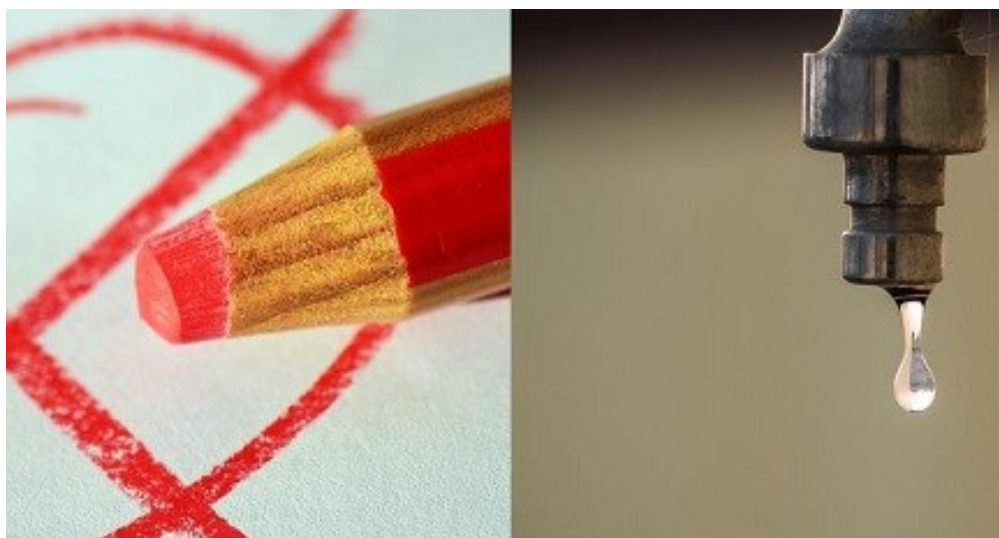




# Gli interessi dietro le leggi elettorali e il disastro idrico

di *Cristiana Muscardini*



**C**ontinua da mesi, ora più scoperta ora più in sordina, la solita diatriba sulla legge elettorale. Ormai mancano pochi mesi al voto, voto che da tempo alcuni sostenevano e sostengono di volere subito, voto che rischia di tramutarsi nella nuova vittoria dell'astensionismo.

Ancora una volta, come nel passato, i partiti non sono alla ricerca di un sistema elettorale che rafforzi la democrazia, riportando gli elettori ad essere protagonisti delle scelte, ma sono concentrati, con alchimie e calcoli, per cercare di

trovare la legge che ritengono più premiante per il loro schieramento. Nonostante tutti gli evidenti fallimenti del bipolarismo alcuni ancora cercano di scimmiettare sistemi e paesi diversi dal nostro che, per altro, vedono anche loro la sempre maggior disaffezione degli elettori.

Per chi vuole una democrazia più forte, con una più responsabile partecipazione degli elettori, le strade da percorrere e le decisioni da prendere sono eviden-

Continua a pagina 2



## Le due diverse ratio

di *Francesco Pontelli*

**I**l governo Draghi ha sospeso la concessione all'imprenditore Toto per inadempimenti contrattuali relativi agli investimenti per la manutenzione della rete autostradale in concessione e all'autostrada dei Parchi. Le indagini sulla gestione della manutenzione dell'impero Autostrade by Benetton hanno dimostrato come questi investimenti fossero diminuiti del -98%.

La scelta del governo Draghi dimostra come sia stata sempre praticabile, sotto il profilo normativo, la possibilità per un governo di sospendere una concessione autostradale anche prima della scadenza fissata dal contratto e per inadempimento. Considerando, quindi, assolutamente legittime le ragioni e le considerazioni che hanno spinto il governo a questa sospensione emerge evidente un dubbio in rapporto ai parametri applicati per una sospensione

Continua a pagina 5

### Europa

**Eurobarometro sulla corruzione: serie preoccupazioni per i cittadini e le imprese dell'UE**

Pagina 11

### Flash

**La pubblicità tiene, nel 2022 investimenti per oltre 8 miliardi**

Pagina 19

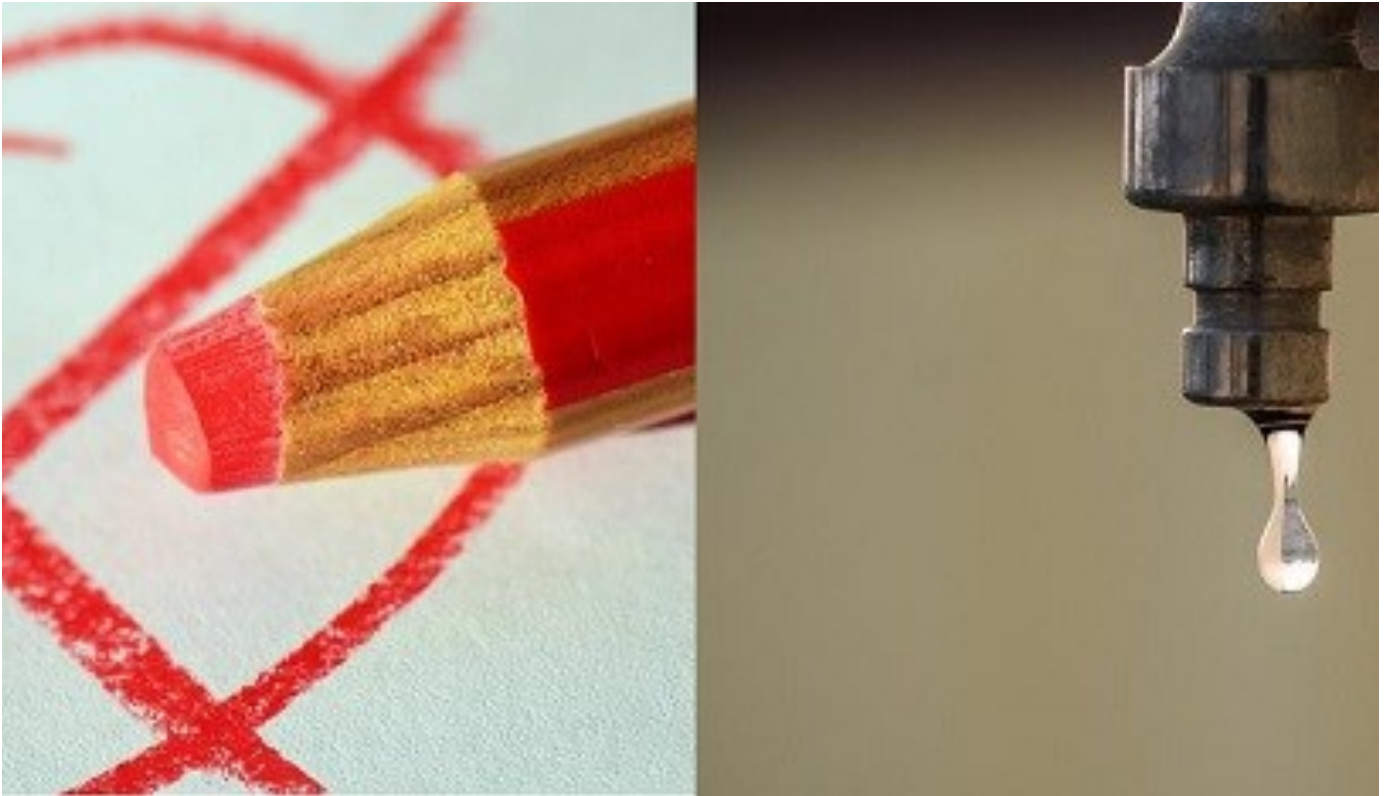
### International

**La ribellione contro le dittature è un sacrosanto diritto e dovere**

Pagina 22

## Gli interessi dietro le leggi elettorali e il disastro idrico

*di Cristiana Muscardini*



13 Luglio 2022

**C**ontinua da mesi, ora più scoperta ora più in sordina, la solita diatriba sulla legge elettorale. Ormai mancano pochi mesi al voto, voto che da tempo alcuni sostenevano e sostengono di volere subito, voto che rischia di tramutarsi nella nuova vittoria dell'astensionismo.

Ancora una volta, come nel passato, i partiti non sono alla ricerca di un sistema elettorale che rafforzi la democrazia, riportando gli elettori ad essere protagonisti delle scelte, ma sono concentrati, con alchimie e calcoli, per cercare di trovare la legge che ritengono più premiante per il loro schieramento.

Nonostante tutti gli evidenti falli-

menti del bipolarismo alcuni ancora cercano di scimmiettare sistemi e paesi diversi dal nostro che, per altro, vedono anche loro la sempre maggior disaffezione degli elettori.

Per chi vuole una democrazia più forte, con una più responsabile partecipazione degli elettori, le strade da percorrere e le decisioni da prendere sono evidenti. Occorrono:

1) un sistema elettorale proporzionale preferenziale con limite di sbarramento e rigide regole che impediscano spese scellerate o scorrette (senza la preferenza i deputati non saranno espressione dei cittadini ma continueranno ad essere scelti, nominati dai loro capi partito e non saranno mai veramente presenti e disponibili

sul territorio ma più legati e dubbi al centro di potere partitico);

2) nuove norme che portino i partiti ad avere statuti che garantiscano la democrazia interna ed il dibattito, con l'obbligo di avere i bilanci approvati dalla Corte dei Conti, problemi che già la nostra Costituzione affrontava ma che sono rimasti insoluti;

3) riconquistare la fiducia dei cittadini con proposte serie per tutto il Paese, progetti che si occupino del presente guardando lontano, avendo una visione delle realtà economiche, scientifiche, geopolitiche e sociali. Le battute, gli slogan, le provocazioni e ancor di più la difesa degli interessi solo di alcune categorie, le promesse mai mantenute, gli interventi pubblici fumosi e tesi solo a colpevolizzare

l'avversario, senza mai ammettere i propri errori, aumentano l'astensionismo e la ripulsa che i cittadini hanno ormai verso la politica.

Tra i tanti gravi problemi di oggi, e di domani, alcuni, per essere risolti, necessitano di un comune senso di responsabilità:

a) l'invasione dell'Ucraina ha smascherato le mire espansionistiche di Putin e la crudeltà di parte dei suoi eserciti, una guerra in Europa, con eccidi e stragi, non può essere accettata anche per la nostra stessa sicurezza perciò, ovviamente, mentre dovranno continuare tutte le iniziative per arrivare ad un tavolo di pace giusta dovremo continuare a dare all'Ucraina tutto il sostegno economico e militare necessario.

b) L'aumento delle povertà ha bisogno di interventi che riportino il lavoro, e la sua equa retribuzione, al centro dell'attenzione senza pannicelli caldi o nuovi inutili bonus, per questo le opere pubbliche, dalle grandi alle piccole, non possono più attendere, pensiamo ai tanti cavalcavia e ponti da mettere in sicurezza, alle scuole fatiscenti, alle barriere architettoniche ancora presenti negli edifici pubblici, alla mancanza di una politica di edilizia popolare sia per nuove abitazioni che per ristrutturare quelle de-

gradate che ci sono anche in grandi metropoli come Milano, Roma, Napoli. Pensiamo all'elefantia burocrazia che impedisce il decollo o la sopravvivenza di tante attività, dall'artigianato agli impianti per l'energia rinnovabile, alla mancanza di sufficiente preparazione di molti percorsi scolastici che, di conseguenza, non offrono sbocchi, o alle centinaia di migliaia di pratiche che giacciono nei tribunali per capire che non è il momento di proposte per catturare qualche consenso elettorale ma che la realtà ci impone di ragionare su quanto si può effettivamente fare subito.

c) La siccità, e le sue conseguenze economiche ed alimentari, mette in evidenza non solo i ritardi con i quali sono stati affrontati i cambiamenti climatici e la storica mancanza di attenzione all'ecosistema ma anche la colpevole indifferenza con i quali i tanti precedenti governi hanno ignorato la necessità di creare invasi, di mettere in funzione quelli esistenti, di rifare la rete idrica nazionale, che perde la metà dell'acqua potabile mentre ci sono ancora case che non hanno l'acqua corrente. Si è preferito ascoltare gli interessi di alcuni, enti, regioni, consorzi, si sono spesi molti soldi, sbagliando, per cementificare le sponde dei canali di irrigazione, non si

sono puliti i letti di fiumi e torrenti e si è continuato a costruire a ridosso di corsi d'acqua torrentizi mentre il dissesto idrogeologico ha continuato ad essere solo raramente materia di dibattito senza che seguisse alcun intervento concreto. Forse qualcuno potrebbe cominciare a pensare ad un'azione comune contro i responsabili di quei governi che, ignorando il problema acqua, hanno, per agevolare interessi o per ignavia e incompetenza, portato all'attuale disastro idrico.

È evidente che questi sono solo alcuni dei molti temi che dovrebbero vedere le forze politiche confrontarsi concretamente specie durante un governo che ha visto tutti i partiti, salvo Fratelli d'Italia, avere ministri, vari prestigiosi incarichi e voce in capitolo. In verità si sta assistendo a continue sceneggiate e proclami e veramente in pochi, solo Draghi e qualche ministro e sottosegretario, sembrano aver compreso la gravità della situazione.

Così mentre attendiamo i prossimi proclami e ricatti non abbiamo bisogno di qualche sondaggista né della palla di vetro per essere convinti che, se non si cambia prima la legge elettorale e la mentalità con la quale si fa politica, anche alle prossime elezioni il partito di maggioranza sarà quello dell'astensione. •



# BETA

GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto

## La politica del cupio dissolvi

di *Cristiana Muscardini*

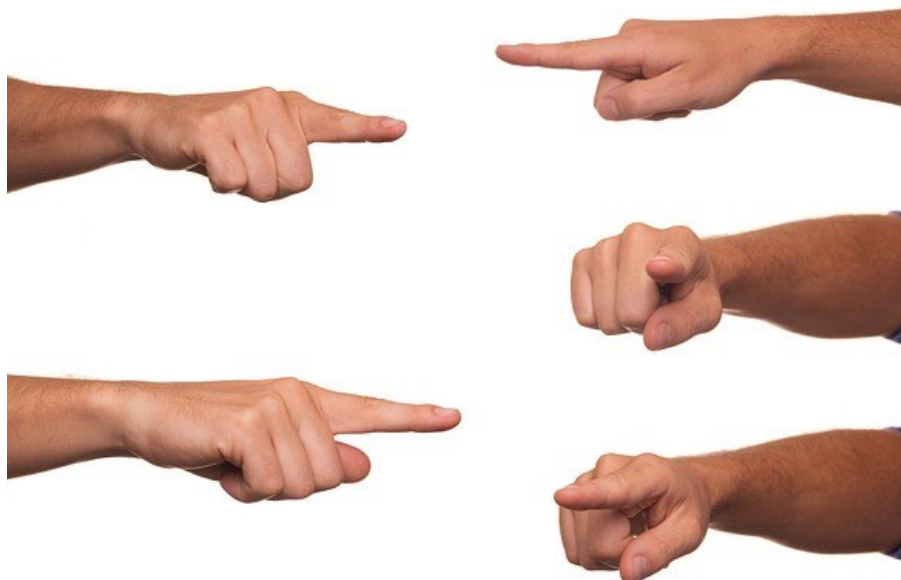
11 Luglio 2022

**U**n vecchio detto diceva “i buoni conti fan buoni gli amici” ma in politica sembra, purtroppo, che non ci siano amici e neppure alleati leali e, soprattutto, che in politica, per troppi, il bene comune, l’interesse del proprio paese, che si governi o si sia all’opposizione, sia obiettivo secondario rispetto al proprio vero o presunto interesse elettorale.

Lo straordinario successo elettorale raggiunto dai 5 Stelle, nelle ultime elezioni politiche, frutto del voto di spregio e contestazione verso alcune forze politiche e non della condivisione delle boutade di Grillo, è pari allo sfracello del movimento che ogni giorno diventa più significativo. Nonostante l’evidente fallimento dell’uno vale uno, di come sono stati impostati il reddito di cittadinanza e il 110%, costati miliardi allo Stato e perciò ai contribuenti, Conte continua nella sua perversa politica del cupio dissolvi.

Nello stesso tempo fa un certo effetto leggere la dichiarazione di Salvini “d’ora in poi la Lega voterà solo le cose utili per l’Italia”. Questa dichiarazione sottende che fino ad ora la Lega ha votato provvedimenti non utili per il nostro Paese? Ogni commento è superfluo: se la Lega ha votato provvedimenti inutili per l’Italia meglio che si ritiri dalla politica, se invece, come appare avvio, è una delle solite battute infelici di Salvini speriamo che quei dirigenti della Lega, che hanno dimostrato di avere la testa sul collo, prendano i necessari provvedimenti.

Certo è che, mentre la pandemia incalza con rinnovata contagiosità,



la guerra in Ucraina continua con massacro di vite e di beni, le famiglie italiane sono schiacciate dai tanti problemi, dal lavoro alla crisi energetica, dalla siccità all’inflazione, vedere che vi sono partiti e diri-

genti di partito il cui scopo alterna il personale cupio dissolvi al fuoco amico contro il proprio Paese non rende molto sereni per il prossimo futuro. •

**Il Giardino del Tempo**

www.ilgiardinodeltempo.com  
cadeipesci@gmail.com - Tel: 392 767 6140

The advertisement features a scenic landscape of rolling green hills under a clear sky. In the foreground, several jars of jam are displayed on a wooden surface. Each jar has a red label with white text. The text on the labels includes 'Il Giardino del Tempo', 'Mela Verde', 'Albicorno', and 'Pera'. The jars are arranged in a cluster, with some in the foreground and others slightly behind.

## Le due diverse ratio

*di Francesco Pontelli - Economista*



11 Luglio 2022

Il governo Draghi ha sospeso la concessione all'imprenditore Toto per inadempienze contrattuali relative agli investimenti per la manutenzione della rete autostradale in concessione e all'autostrada dei Parchi. Le indagini sulla gestione della manutenzione dell'impero Autostrade by Benetton hanno dimostrato come questi investimenti fossero diminuiti del -98%.

La scelta del governo Draghi dimostra come sia stata sempre praticabile, sotto il profilo normativo, la possibilità per un governo di sospendere una concessione autostradale anche prima della scadenza fissata dal contratto e per inadempienza. Considerando, quindi, assolutamente legittime le ragioni e le considerazioni che

hanno spinto il governo a questa sospensione emerge evidente un dubbio in rapporto ai parametri applicati per una sospensione delle concessioni autostradali sia dai governi precedenti che da quello attuale.

In altre parole, un inadempimento contrattuale relativo alla manutenzione viene, quindi, considerato sufficiente e legittima una revoca della concessione nella considerazione del governo. Mentre i quarantatré (43) morti per il drammatico crollo del ponte Morandi di Genova e con l'intera classe dirigente della società Autostrade ora sotto processo a Genova, della quale Benetton era azionista di maggioranza, non risultano legittimanti da una revoca senza alcun indirizzo precedente la data di scadenza.

In questo contesto lo Stato invece di revocare la concessione ha addirittura versato otto miliardi e quattrocento milioni (8.4000.000.000) per rilevare le quote azionarie della società Aspi-controllata dai Benetton.

Risulta difficile comprendere le due diverse ratio\* delle scelte governative che penalizzano il responsabile di una inadempienza manutentiva mentre vengono premiati i responsabili della morte di 43 persone causata, per altro, dalla medesima inadempienza.

Laddove non emerge la logica spesso si nasconde l'inganno.

(\*) Ingiustificabile anche se supportata da un contratto capestro sottoscritto dal governo D'Alema ad esclusivo favore del gruppo Autostrade by Benetton •

## Non siamo giapponesi perciò abbiamo bisogno di certezze non di raccomandazioni

di *Cristiana Muscardini*

11 Luglio 2022

**D**a giorni sappiamo, e ci è continuamente ricordato, che il covid è in forte espansione con un elevato indice di trasmissibilità mentre aumentano, oltre ai contagiati, i ricoveri e le vittime.

Da giorni autorevoli voci sottolineano come sia raccomandato l'uso della mascherina al chiuso e all'aperto nei casi di sovraffollamento, nel frattempo la maggioranza delle persone si guarda bene dall'usarla mentre si susseguono concerti con decine di migliaia di presenze e legittime e affollate feste nei piccoli comuni.

Certo è estate, tutti abbiamo voglia di libertà e di stare insieme agli altri, altrettanto certo è che l'aver dimenticata ogni precauzione ci ha portato ad una situazione molto grave che può ancora drammaticamente peggiorare come dimostra la riapertura, in molti ospedali, dei reparti covid.

Come è noto a tutti siamo un popolo di anarchici in pectore, un po' paurosi ma molto più strafottenti, sempre convinti di essere immuni dal pericolo, non siamo giapponesi ligi anche alle raccomandazioni per senso del dovere, le raccomandazioni a noi non bastano, a volte non bastano neppure le leggi!

Per questo rivolgiamo un preghiera alle autorità competenti, a partire dal ministro della Sanità; cerchiamo di non avere il solito timore di critiche o di cali di consenso e abbiamo il coraggio di dire che la mascherina, fino a che i contagi non scenderanno significativamente, non è un optional ma un obbligo nei luoghi



chiusi e all'aperto, quando c'è folla.

Certo cominceranno subito le polemiche, si parlerà di autoritarismo, si rivendicherà il proprio diritto anche ad ammalarsi e a contagiare il prossimo, è un film già visto ma la salute collettiva vale di più delle proteste di qualche militante o leader di partito o delle contumelie dei soliti negazionisti e terrapiattisti.

La mascherina ai concerti ed alle feste in piazza o nei grandi magazzini e supermercati non lede nessuna sacrosanta libertà ma tutelerà un po' di più la salute di tutti.

E, non ultimo, gli addetti ai lavori ci spieghino meglio chi sono per loro i soggetti fragili specificando le varie

fragilità, diabete, tumore, cardiopatia, asma... e ricomincino a spingere sulla campagna vaccinale per quelle seconde e terze dosi che non sono mai state fatte!

Tutto il resto è ancora una volta aria fritta, paura di prendere decisioni perchè si sa che, in Italia, l'unica cosa che la cosiddetta classe dirigente teme è l'impopolarità e l'unico obiettivo è cercare consenso anche dicendo o facendo proposte inutili o pericolose. Certo ci sono le elezioni ma come ben sappiamo la maggioranza dei cittadini, sempre più delusi, o non va a votare o vota per sfregio perciò cerchiamo di avere un po' di coraggio e di fare il meglio per tutti non solo per i nostri ipotetici elettori. •

## Il multipolarismo, anche monetario, è una necessità

di Mario Lettieri\* e Paolo Raimondi \*\*

11 Luglio 2022

**R**iceviamo e pubblichiamo un articolo di Mario Lettieri e Paolo Raimondi pubblicato su [Notiziegeopolitiche.net](http://Notiziegeopolitiche.net) il 6 luglio 2022

Parlare di multipolarismo e di assetti geopolitici in grado di garantire un nuovo ordine mondiale è visto con grande sospetto. Al contrario, l'approccio multilaterale è oggi l'unico strumento per affrontare e risolvere in modo pacifico le molte sfide globali, anche quelle riguardanti la sicurezza.

Per fortuna, proprio mentre spirano forti venti di scontro e di guerra, voci importanti stanno rompendo gli indugi per portare il multipolarismo al centro del dibattito. L'ha fatto François Villeroy de Galhau, il governatore della Banque de France, durante l'Emerging Market Forum di Parigi lo scorso maggio con un discorso su "Multipolarity and the role of the euro in the International Financial System".

Il banchiere centrale francese afferma che "non dobbiamo abbandonare come "obiettivo creativo" l'idea di un sistema finanziario internazionale (sfi) multilaterale cooperativo".

Egli riconosce che "mentre Bretton Woods scompariva quando è venuta meno la convertibilità del dollaro in oro, il sistema monetario internazionale è rimasto basato sul dollaro Usa. L'idea di una valuta globale non ha prosperato nei dibattiti accademici, e ancor meno nelle discussioni politiche".



Purtroppo! Anche se già negli anni '60 Henry Fowler, il segretario al Tesoro sotto la presidenza di Lyndon Johnson, avvertiva che "fornire riserve e scambi a tutto il mondo è troppo da sopportare per un solo Paese e una valuta".

L'idea del cambiamento era stata ripresa nel 2010 da Michel Camdessus, a lungo direttore generale del Fmi, che aveva lanciato un'iniziativa per mettere in luce le mancanze del sistema finanziario internazionale, in particolare la sua governance globale e l'eccessivo affidamento su una singola moneta.

Il punto sollevato dal governatore

francese è chiaro. Occorre prendere atto che un sistema finanziario frammentato rappresenta un grave pericolo. Bisogna evitare di passare da un sistema dominato dal dollaro a un non-sistema conflittuale tra il mondo del dollaro e quello del renminbi cinese. Ciò genererebbe instabilità, con il rischio di svalutazioni valutarie competitive. Potrebbe portare allo sviluppo di sistemi di pagamento separati con un'interoperabilità limitata e indebolire la rete di sicurezza finanziaria globale. Egli comunque vede dei progressi verso un paniere di monete, come il recente aumento delle risorse del Fmi in diritti speciali di prelievo, la moneta di conto formata dal dollaro, dall'euro, dal renmin-

bi, dallo yen e dalla sterlina, equivalenti a 650 miliardi di dollari.

Rileva particolarmente che, per evitare gli errori del passato, avremmo bisogno di uno slancio collettivo verso un sistema finanziario multipolare stabile e orientato al mercato. Farebbe aumentare l'offerta di asset globali sicuri e offrirebbe ai mercati emergenti una maggiore indipendenza dalla politica monetaria americana. Ciò detto, purtroppo, le condizioni politiche per un cambiamento così importante non sono ancora favorevoli. Ma "è un'utopia da mantenere in vita", ripete Villeroy de Galhau.

Qui dovrebbe entrare in gioco l'Europa. Per passare a un sistema globale più resiliente, l'euro dovrebbe svolgere un ruolo interna-

zionale più importante. È una valuta che conta su un solido record di stabilità di oltre 20 anni, ci ricorda il governatore francese.

Sebbene l'euro non sia stato creato per fungere da valuta internazionale, oggi un suo ruolo più forte sarebbe associato a una maggiore autonomia della politica monetaria e a un minore impatto degli choc valutari sull'inflazione. Dopo il dollaro, esso è diventato la seconda moneta più utilizzata a livello globale e rappresenta ben il 20% delle disponibilità valutarie nelle banche centrali e circa il 20% del debito e dei prestiti globali. Secondo i dati SWIFT, quasi il 40% delle transazioni è effettuato in euro.

Il capo della Banque de France ammette che il mercato del debito

sovranico in euro è ancora frammentato e solo pochi Stati dell'Ue emettono attività globali in quantità sufficiente. D'altra parte, una valuta internazionale è forte in rapporto alle attività sicure che può offrire. A questo proposito, egli valuta positivamente il programma Next Generation EU che raccoglierà oltre 800 miliardi di euro attraverso un'emissione congiunta di obbligazioni europee.

L'obiettivo, ovviamente, non sarà quello di trasformare l'euro in una valuta dominante. Al contrario, egli afferma, "mireremmo a fare affidamento su più valute per offrire stabilità al sistema finanziario internazionale attraverso la diversificazione dei rischi".

\* già deputato e sottosegretario all'Economia; \*\*economista •

## I nostri domiciliari

Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020  
verità, errori, menzogne

di *Cristiana Muscardini*.  
€ 15,00

Questo è il resoconto dei fatti e delle dichiarazioni di quei giorni, dall'inizio della chiusura, fino al 2 luglio 2020. Fatti, numeri, dichiarazioni ripresi dai mass media della carta stampata, on line e dalle televisioni ai quali si aggiungono, qualche volta, le considerazioni di chi scrive e che ha dedicato, ogni giorno, molte ore per cercare di fare il resoconto di quanto avvenuto affinché la memoria non fosse perduta e dagli errori si potesse imparare. Si troveranno così tante affermazioni ufficiali rivelarsi poi, sbagliate, tante dichiarazioni smentite dai fatti, e si ricorderà tanto dolore che avrebbe potuto, almeno in parte, essere evitato. I numeri non parlano da soli ma accompagnati dalla voce della realtà.

I libri posso essere spediti,  
senza sovrapprezzo, con pagamento  
tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni,  
IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750  
o ritirati, previo appuntamento, in  
via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



## I NOSTRI DOMICILIARI

Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020  
verità, errori, menzogne

ULISSE EDIZIONI



## L'algorithmica illusione

*di Francesco Pontelli - Economista*

7 Luglio 2022

**P**oche settimane fa la BCE ha dovuto ammettere di avere completamente sbagliato le previsioni relative all'andamento della spirale inflattiva la quale era stata definita di "breve durata".

L'errore di analisi e di prospettiva è stato attribuito alla errata previsione dell'algorithmo con il compito di sovrintendere le attività finanziarie della banca centrale europea.

L'algorithmo, insomma, per propria unica colpa non è stato in grado di prevedere gli effetti economici, cioè di una inflazione esogena e di sistema a medio e lungo termine dopo due anni di pandemia e le conseguenti problematiche nell'approvvigionamento di materie prime e di semilavorati per le filiere industriali, oltre all'esplosione dei costi energetici già consistenti nel 2021.

In altre parole l'algorithmo assurge ai connotati di un soggetto attivo nella elaborazione di ogni scelta strategica e nello specifico l'unico responsabile di un clamoroso errore della principale istituzione finanziaria bancaria europea.

Solo pochi giorni fa, e torniamo nel nostro Paese, è stato introdotto un algorithmo che dovrebbe permettere all'Agenzia delle Entrate di individuare, attraverso il monitoraggio in tempo reale di movimenti nei conti correnti intrecciati con bonifici e proprietà, le attività economiche con potenzialità di evasione fiscale sulla base della raccolta di decine di banche dati che monitorano ogni movimentazione dei singoli cittadini e delle imprese.



Grande enfasi, quindi, è stata dedicata a questo nuovo soggetto attivo all'interno della pubblica amministrazione il cui ingresso sarebbe finalizzato al tentativo di recuperare circa 50 miliardi di imposte evase (su 100 di imponibile) da parte della Agenzia delle Entrate. Quello stesso ente pubblico che, per quanto riguarda gli oltre 1.100 miliardi di imposte accertate, si dimostra incapace di riscuoterle e sulla cui incapacità viene steso il solito velo pietoso. Due semplici esempi i quali delineano chiaramente quella illusione algorithmica dalla quale risulta essere stregata l'intera classe politica e dirigente italiana ed europea.

A questo strumento matematico ora vengono, a torto, attribuite competenze e capacità previsionali analitiche e gestionali sollevando, quindi, da ogni responsabilità le diverse dirigenze tanto della Bce quanto della Agenzia delle Entrate. La scelta di puntare ogni risorsa ed aspettativa in relazione alle politiche di monitoraggio quanto di previsioni economiche sullo strumento algorithmico da una parte ha l'obiettivo di sgravare da ogni responsabilità la componente manageriale e, di conseguenza, per-

mettere un suo progressivo livellamento verso il basso garantendo in questo modo scelte manageriali basate su parametri più politici rispetto alle reali capacità professionali.

In secondo luogo regala ad una classe politica e dirigente l'illusione di ottenere, con la semplice applicazione dello strumento algorithmico, ogni risultato con semplicità ed automatismi.

Quando, invece, mai come adesso, la complessità di mercati globali stremati dalla pandemia e dalla guerra meriterebbero capacità di analisi all'interno delle quali il supporto di uno strumento algorithmico sarebbe sicuramente positivo ma non certo in grado di fornire l'intero indirizzo strategico.

Si crede, in ultima analisi, che un algorithmo abbia la capacità di semplificare una complessità sempre più problematica, mentre qualsiasi potenzialità di elaborazione matematica non potrà mai sostituirsi alla capacità di elaborazione di modelli, strategie ed espressioni di capacità intellettuali e di competenze decisamente umane. •

## Per la Commissione UE il latte è tale solo se deriva dalla mungitura

di Anastasia Palli



12 Luglio 2022

**F**inalmente la Commissione europea sancisce che i prodotti nati dalla fermentazione di precisione animal free non sono latte né derivati dal latte.

Il latte, come specifica chiaramente il regolamento UE n.1308 del 2013, è alimento prodotto esclusivamente dalla secrezione mammaria normale, ottenuto mediante mungitura e senza aggiunte o sottrazioni. Perciò definitivamente non possono essere venduti come latte o derivati dal latte prodotti che non derivano dalla mungitura di un animale da latte.

Il chiarimento era ed è importante sia dal punto di vista della salute, della corretta informazione del consumatore e delle attività economiche collegate alla catena della produzione e trasformazione del latte.

La definitiva precisazione era particolarmente urgente ed importante per l'espandersi di prodotti alimentari che si fregiano di denominazioni non corrispondenti al vero. In Danimarca, ad esempio, vi è la più grande struttura al mondo per la produzione di "latte" derivato dalla fermentazione di precisione che utilizza lieviti per ottenere proteine del latte senza ricorrere agli animali. L'amministratore dell'azienda sostiene che stanno producendo prodotti caseari identici a quelli ottenuti con il latte vaccino, sia per gusto che consistenza e morbidezza, e che pertanto intendono aumentare enormemente la loro capacità di produzione.

La Commissione europea, tramite il commissario all'Agricoltura Wpjcichwski è stata molto chiara specificando che la Commissione non è contraria allo sviluppo di nuo-

ve tecnologie per la produzione di alimenti purché i prodotti siano conformi alle norme per la sicurezza alimentare e la commercializzazione sia corretta ed è perciò evidente che ogni prodotto animal free non può essere commercializzato con denominazioni che lo confondano con prodotti di latte vaccino.

Il desiderio di alcuni consumatori di non nutrirsi con prodotti di origine animale e il legittimo desiderio ed interesse economico di una certa catena industriale di occuparsi della conseguente produzione di questi alimenti non può però consentire una truffa alimentare, truffa evidente se si producono e commercializzano prodotti alternativi al latte ma che col latte non hanno nulla da spartire. La dichiarazione della Commissione fa una volta per tutte chiarezza sull'argomento. •

## **Eurobarometro sulla corruzione: serie preoccupazioni per i cittadini e le imprese dell'UE**

*La redazione*

13 Luglio 2022

**L**a Commissione ha pubblicato l'ultimo Eurobarometro speciale sulla corruzione, che elenca le percezioni e le esperienze dei cittadini, nonché l'Eurobarometro Flash sull'atteggiamento delle imprese nei confronti della corruzione nell'UE. La corruzione rimane un grave problema per i cittadini dell'UE: il 68 % ritiene infatti che sia ancora diffusa nel proprio paese. Per quanto riguarda le imprese dell'UE, il 63 % ritiene che la corruzione sia un problema diffuso nel proprio paese. Il 37 % degli intervistati ritiene che le misure anticorruzione siano applicate in modo

imparziale e incondizionato. Il 34 % dei cittadini dell'UE ritiene che i procedimenti giudiziari siano sufficientemente efficaci da dissuadere le persone dal commettere pratiche corruttive e che gli sforzi dei rispettivi governi nazionali per combattere la corruzione siano efficaci (31 %). Infine, il 31 % ritiene che il finanziamento dei partiti politici nel proprio paese sia sufficientemente trasparente e controllato. Le indagini Eurobarometro sono un'importante fonte di informazioni per le valutazioni della Commissione, anche per quanto riguarda le relazioni sullo Stato di diritto. Nell'ambito del meccanismo dell'UE per lo Stato di diritto, la Commissione promuove la lotta alla

corruzione per incentivare una cultura dello Stato di diritto in tutti i paesi dell'UE. La relazione sullo Stato di diritto 2022 conterrà per la prima volta raccomandazioni mirate agli Stati membri, segnatamente in materia di lotta alla corruzione. In maggio la Commissione ha presentato una proposta di direttiva sul congelamento e sulla confisca dei beni, al fine di garantire che il crimine e la corruzione non paghino, limitando la capacità dei criminali di commettere ulteriori reati. Inoltre, la Procura europea è operativa e ha già arrestato e sequestrato beni di criminali per diversi milioni di euro.

Fonte: Commissione europea •

## **La relazione della Commissione indica che i giovani sono tra i più colpiti dalla perdita di posti di lavoro causata dalla pandemia di COVID-19**

*La redazione*

13 Luglio 2022

**L**a Commissione ha pubblicato l'edizione 2022 della relazione "Sviluppi occupazionali e sociali in Europa" (ESDE 2022). Dalla relazione emerge, tra l'altro, che i giovani sono stati tra i più colpiti dalla soppressione di posti di lavoro dovuta alla crisi economica provocata dalla pandemia di COVID-19. Secondo la relazione anche la ripresa è stata più lenta tra i giovani rispetto a quanto accaduto per gli altri gruppi di età. Le possibili spiegazioni sono legate all'elevata percentuale di contratti a tempo determinato tra i giovani e alle difficoltà che questi hanno a trovare un primo impiego dopo la scuola, l'università o al termine della formazione. La nuova relazione contribuisce a individuare e

a delineare le politiche sociali e del lavoro necessarie per dare una risposta ai problemi che i giovani devono affrontare per diventare economicamente indipendenti nel contesto della situazione socioeconomica in peggioramento a causa dell'invasione russa dell'Ucraina. Nicolas Schmit, Commissario per il Lavoro e i diritti sociali, ha dichiarato: "Molti giovani hanno un livello di istruzione elevato, possiedono buone competenze digitali e hanno un interesse attivo per i temi ecologici. Tutto ciò può aiutarli a cogliere le opportunità offerte dalla ripresa e dalle transizioni digitale e verde. Il 2022 è l'Anno europeo dei giovani, proprio perché l'Unione europea è impegnata ad ascoltare i giovani, a sostenerli e a migliorare le opportunità per il loro futuro. In questo quadro il nostro sostegno va anche ai giovani

ucraini fuggiti dalla guerra, che aiutiamo ad accedere al sistema di istruzione e al mercato del lavoro dell'UE." L'UE sostiene i giovani attraverso una serie di programmi strategici, quali: il sistema di garanzia per i giovani, compresa l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile, che fin dal 2014 offre opportunità a oltre 36 milioni di giovani, il Fondo sociale europeo Plus (FSE +), la nuova iniziativa ALMA, lo strumento europeo di sostegno temporaneo per attenuare i rischi di disoccupazione in un'emergenza (SURE) nonché i piani di ripresa e resilienza degli Stati membri dell'UE, che si concentrano sulle politiche per la prossima generazione, uno dei sei pilastri previsti.

Fonte: Commissione europea •

## L'Ue frena sulla spesa pubblica ed esorta alla prudenza

di Carlo Sala

13 Luglio 2022

**G**uerra, gas ai massimi e il terrore di un 'blackout' con i combustibili russi con conseguente spettro di recessione non convincono Bruxelles ad allargare le maglie. Anzi: serviranno politiche di bilancio "prudenti" nei paesi più indebitati, Italia inclusa dunque, e già dopo il 2023 quando terminerà la sospensione del Patto di Stabilità. Sono le conclusioni dell'Consiglio Ecofin, che ha invitato anche la Commissione a "effettuare regolarmente una valutazione approfondita e globale della sostenibilità delle finanze pubbliche entro l'inizio del 2025". Nella riunione del 12 luglio si è anche ufficializzato l'ingresso della Croazia nell'euro dal primo gennaio 2023 – ventesimo Paese nella moneta unica – fissando dunque il cambio di conversione (7,53450 kuna per 1 euro). "Uniti siamo più forti", ha detto la presidente della Bce Christine Lagarde.

Sulle politiche di bilancio "è importante adottare un approccio più prudente rispetto agli stimoli che hanno guidato la pandemia", ha chiarito anche il vicepresidente esecutivo della Commissione Ue Valdis Dombrovskis. Andrà ridotta la dipendenza dai combustibili fossili russi ma "serviranno investimenti supplementari", anche grazie alle risorse del Repower Eu, il piano dell'esecutivo europeo per rendere l'Unione più indipendente nell'energia. Più investimenti che però "dovranno essere combinati a un controllo più rigoroso sulla spesa in altri ambiti. Non possiamo continuare con stimoli di bilancio ampi, ci vogliono interventi più mirati", ha aggiunto. I ministri economici dell'Ue – tra cui Daniele



Franco – hanno anche sbloccato 1 miliardo di euro di nuovi prestiti all'Ucraina, dopo gli 1,2 miliardi già erogati allo scoppio della guerra. La proposta della Commissione è però di altri 8 miliardi, ma resta il nodo delle garanzie aggiuntive che dovranno venir versate da parte degli Stati membri e il confronto proseguirà. Dalla presidenza di turno ceca, intanto, si è chiarito che c'è la volontà di "finalizzare l'attuazione dell'ultima fase della tassa globale del 15% per i gruppi internazionali", ha spiegato il ministro delle Finanze Zbynek Stanjura, snodo cruciale della minimum tax accanto alla riforma sull'imposizione fiscale in base al luogo di fatturazione e non della sede legale, su cui però a giugno era calato il veto ungherese (si suppone in attesa del via libera al Pnrr, ma ufficialmente per aver entrambe le riforme al via in contemporanea).

Ancora sulle conclusioni del Consiglio dei ministri economici, le politi-

che economiche andranno coordinate "in modo stretto e continuo", è stato poi l'invito dei ministri dell'Ecofin, individuando, prevenendo e correggendo squilibri che ostacolano il corretto funzionamento delle economie degli Stati Ue, dell'Unione economica e monetaria o dell'economia europea. Non ci saranno procedure per squilibri macroeconomici, vista l'emergenza del covid prima, e della guerra in Ucraina poi, ma dall'anno prossimo con la fine della clausola di salvaguardia si dovrà tornare a considerare la procedura sugli squilibri macroeconomici come "centrale" nel semestre Ue. Per ora l'Ecofin si è limitato a dirsi "d'accordo" con la Commissione quando ritiene che Irlanda e Croazia non abbiano più squilibri. Mentre Grecia, Italia e Cipro presentano ancora "squilibri eccessivi", e Germania, Spagna, Francia, Olanda, Portogallo, Romania e Svezia hanno ancora squilibri. •

# Proposte pionieristiche per ripristinare la natura dell'Europa entro il 2050 e dimezzare l'uso dei pesticidi entro il 2030

*La redazione*

12 Luglio 2022

**L**a Commissione ha adottato proposte pionieristiche per ripristinare gli ecosistemi danneggiati e riportare la natura in tutta Europa, dai terreni agricoli e i mari alle foreste e agli ambienti urbani. La Commissione propone inoltre di ridurre del 50 % l'uso e il rischio dei pesticidi chimici entro il 2030. Queste proposte legislative faranno, che fanno seguito alle strategie "Biodiversità" e "Dal produttore al consumatore", contribuiranno a garantire la resilienza e la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare nell'UE e nel mondo.

La proposta concernente un atto normativo sul ripristino della natura è un passo fondamentale per evitare il collasso degli ecosistemi e prevenire i peggiori impatti dei cambiamenti climatici e della perdita di biodiversità. Il ripristino delle zone umide, dei fiumi, delle foreste, dei pascoli, degli ecosistemi marini, degli ambienti urbani e dell'UE e delle specie che ospitano rappresenta un investimento essenziale e efficace sotto il profilo dei costi per la nostra sicurezza alimentare, la resilienza climatica, la salute e il benessere di tutti i cittadini. Analogamente, le nuove norme sui pesticidi chimici ridurranno l'impronta ambientale del sistema alimentare dell'UE, proteggeranno la salute e il benessere dei cittadini e dei lavoratori agricoli e contribuiranno ad attenuare le perdite economiche che stiamo già subendo a causa del degrado del suolo e della perdita di impollinatori dovuti ai pesticidi.



La Commissione propone il primo atto legislativo che mira esplicitamente a ripristinare la natura in Europa, a riparare l'80 % degli habitat europei che versano in cattive condizioni e a riportare la natura in tutti gli ecosistemi, dalle foreste e dai terreni agricoli agli ecosistemi marini, di acqua dolce e urbani. In base alla presente proposta sul ripristino della natura, saranno assegnati a tutti gli Stati membri obiettivi giuridicamente vincolanti per il ripristino della natura in vari ecosistemi, a integrazione delle normative esistenti. L'obiettivo è far sì che le misure di ripristino coprano almeno il 20 % delle superfici terrestri e marine dell'UE entro il 2030 e si estendano infine a tutti gli ecosistemi che necessitano di ripristino entro il 2050.

Il ripristino coinvolge strettamente e va a vantaggio di tutte le componenti della società, deve essere

realizzato nell'ambito di un processo inclusivo e ha un impatto particolarmente positivo su coloro che dipendono direttamente da una natura sana per il proprio sostentamento, compresi gli agricoltori, i silvicoltori e i pescatori. Gli investimenti per il ripristino della natura apportano un valore economico compreso tra 8 e 38 EUR per ogni 1 EUR speso, grazie ai servizi ecosistemici che favoriscono la sicurezza alimentare, la resilienza degli ecosistemi e l'attenuazione dei cambiamenti climatici, nonché la salute umana. Aumenta inoltre la presenza della natura nei nostri paesaggi e nella nostra vita quotidiana, con benefici dimostrabili per la salute e il benessere nonché un valore culturale e ricreativo.

La normativa sul ripristino della natura fisserà obiettivi e obblighi di ripristino in un'ampia gamma di ecosistemi terrestri e marini. Gli

ecosistemi con il maggiore potenziale di rimozione e stoccaggio del carbonio e di prevenzione o riduzione dell'impatto delle catastrofi naturali (come le inondazioni) rivestono la massima priorità. La nuova normativa si basa sulla legislazione esistente, ma riguarda tutti gli ecosistemi senza limitarsi alle zone protette della direttiva Habitat e di Natura 2000, con l'obiettivo di avviare il percorso di recupero di tutti gli ecosistemi naturali e seminaturali entro il 2030. Beneficerà di ingenti finanziamenti dell'UE: nell'ambito del quadro finanziario pluriennale circa 100 miliardi di € sono destinati alla biodiversità e al ripristino.

Gli obiettivi proposti comprendono:

- l'inversione del declino delle popolazioni di impollinatori entro il 2030 e, successivamente, l'aumento di queste popolazioni;
- nessuna perdita netta di spazi verdi urbani entro il 2030, un aumento del 5 % entro il 2050, una copertura arborea minima del 10 % in ogni città, piccola città e periferia europea e un guadagno netto di spazi verdi integrati negli edifici e nelle infrastrutture;
- negli ecosistemi agricoli, l'aumento complessivo della biodiversità e una tendenza positiva per le farfalle comuni, l'avifauna nelle aree agricole, il carbonio organico nei suoli minerali coltivati e gli elementi caratteristici del paesaggio ad alta diversità sui terreni agricoli;
- il ripristino e la riutilizzo delle torbiere drenate a uso agricolo e nei siti di estrazione della torba;
- negli ecosistemi forestali, l'aumento complessivo della biodi-

versità e una tendenza positiva per quanto riguarda la connettività delle foreste, il legno morto, la percentuale di foreste disetanee, l'avifauna forestale e le riserve di carbonio organico;

- il ripristino degli habitat marini quali le colture marine o i fondali di sedimenti e il ripristino degli habitat di specie marine emblematiche quali delfini e focene, squali e uccelli marini;
- l'eliminazione delle barriere fluviali in modo che almeno

25 000 km di fiumi siano trasformati in fiumi a flusso libero entro il 2030.

Per contribuire al conseguimento degli obiettivi, mantenendo nel contempo una certa flessibilità in funzione delle circostanze nazionali, la normativa imporrebbe agli Stati membri di elaborare piani nazionali di ripristino, in stretta collaborazione con i ricercatori, i portatori di interessi e i cittadini. Esistono norme specifiche in materia di governance (monitoraggio, va-



lutazione, pianificazione, rendicontazione e applicazione), che migliorerebbero anche l'elaborazione delle politiche a livello nazionale ed europeo, garantendo che le autorità considerino congiuntamente le questioni connesse della biodiversità, del clima e dei mezzi di sussistenza.

La proposta di ridurre l'uso di pesticidi chimici concretizza l'impegno ad arrestare la perdita di biodiversità in Europa. La proposta contribuirà a creare sistemi alimentari sostenibili in linea con il Green Deal europeo e la strategia "Dal produttore al consumatore", garantendo nel contempo una sicurezza alimentare duratura e proteggendo la nostra salute.

Gli scienziati e i cittadini sono sempre più preoccupati per l'uso dei pesticidi e per l'accumulo dei loro residui e metaboliti nell'ambiente. Nella relazione finale della Conferenza sul futuro dell'Europa i cittadini hanno chiesto specificamente di affrontare la questione dell'uso e del rischio dei pesticidi. Tuttavia, le norme vigenti della direttiva sull'utilizzo sostenibile dei pesticidi si sono rivelate troppo deboli e sono state attuate in modo disomogeneo. Inoltre, sono stati compiuti progressi insufficienti nell'uso della difesa integrata e di altri approcci alternativi. I pesticidi chimici danneggiano la salute umana e causano il declino della biodiversità nelle aree agricole. Contaminano l'aria, l'acqua e l'ambiente in generale. La Commissione propone pertanto norme chiare e vincolanti:

- obiettivi giuridicamente vincolanti a livello dell'UE e nazionale per ridurre del 50 % l'uso e i rischi dei pesticidi chimici e l'uso dei pesticidi più pericolosi entro il 2030. Gli Stati membri fisseranno i propri obiettivi nazionali di riduzione entro parametri stabiliti per garantire il conseguimento degli obiettivi a livello dell'UE.

- Nuove norme rigorose concernenti il controllo degli organismi nocivi rispettoso dell'ambiente. Nuove misure garantiranno che tutti gli agricoltori e altri utilizzatori professionali di pesticidi praticino la difesa integrata (IPM) nel cui ambito, prima di poter utilizzare pesticidi chimici come misura di ultima istanza, si esaminano metodi ecologici alternativi di prevenzione e controllo degli organismi nocivi. Le misure comprendono anche l'obbligo per gli agricoltori e altri utilizzatori professionali di tenere dei registri. Inoltre, gli Stati membri devono stabilire norme specifiche per coltura che individuino le alternative da utilizzare al posto dei pesticidi chimici.

L'uso di tutti i pesticidi sarà vietato in luoghi quali le aree verdi urbane, compresi i parchi o giardini pubblici, i parchi gioco, le scuole, i campi ricreativi o sportivi, i sentieri pubblici e le zone protette nel rispetto delle prescrizioni di Natura 2000 e qualsiasi area ecologicamente sensibile da preservare per gli impollinatori in pericolo. Queste nuove norme elimine-

ranno i pesticidi chimici presenti nella nostra vita quotidiana.

La proposta trasforma la direttiva vigente in un regolamento che sarà direttamente applicabile in tutti gli Stati membri. Ciò consentirà di affrontare i problemi persistenti dovuti a un'attuazione caente e disomogenea delle norme vigenti nell'ultimo decennio. Gli Stati membri dovranno presentare alla Commissione relazioni annuali dettagliate sui progressi compiuti e sull'attuazione.

Un pacchetto di politiche chiave sosterrà gli agricoltori e altri utilizzatori nella transizione verso sistemi di produzione alimentare più sostenibili.

La transizione sarà sostenuta anche dalla proposta sulla rete d'informazione sulla sostenibilità agricola e dagli sviluppi del mercato legati all'agricoltura di precisione, come gli irroratori che utilizzano la geolocalizzazione e le tecniche di riconoscimento degli organismi nocivi.

Fonte: Commissione europea •



## La Commissione approva un regime italiano da 60 milioni di euro a sostegno della distribuzione di giornali

*La redazione*

9 Luglio 2022

**N**el quadro delle norme dell'UE sugli aiuti di Stato, la Commissione europea ha approvato un regime italiano da 60 milioni di euro a sostegno della distribuzione di giornali. Il regime mira a garantire la disponibilità di quotidiani e periodici in Italia, in particolare nei piccoli comuni in cui la distribuzione della stampa è per gli editori più onerosa,

costosa e dispendiosa in termini di tempo.

Il regime prevede che gli editori di quotidiani e periodici abbiano diritto a un credito d'imposta che copra fino al 30% dei costi di distribuzione sostenuti nel 2020. Il regime sarà applicato unicamente per l'esercizio finanziario 2021. La Commissione ha ritenuto che la misura fosse necessaria e appropriata per conseguire gli obiettivi perseguiti, vale a

dire lo sviluppo del settore dei mezzi di informazione, un ampio accesso a quotidiani e periodici e la promozione del pluralismo dei media.

La Commissione ha concluso che la misura è proporzionata, ossia limitata al minimo necessario, e avrà un impatto limitato sulla concorrenza e sugli scambi tra Stati membri.

Fonte; Commissione europea •

## La Commissione approva il regime italiano da 104 milioni di euro a sostegno delle imprese colpite dalla pandemia di coronavirus

*La redazione*

8 Luglio 2022

**L**a Commissione Europea ha approvato un regime italiano da 104 milioni di euro a sostegno delle imprese colpite dalla pandemia di coronavirus. Il regime è stato approvato nell'ambito del quadro temporaneo degli aiuti di Stato. La misura è aperta alle imprese di ogni dimensione attive in determinati settori, come il turismo, la ristorazione o le attività ricreative. Nell'ambito del regime, l'aiuto assume la forma di un'esenzione dal pagamento di alcuni contributi aggiuntivi dovuti per il periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 marzo 2022. Il regime mira a sostenere i datori di lavoro colpiti dalla pandemia di coronavirus e le restrizioni in vigore durante il pertinente periodo, che ha visto la sospensione o la riduzione delle loro attività. La Commissione ha riscontrato che il regi-



me italiano è in linea con le condizioni stabilite nel quadro temporaneo. In particolare, l'aiuto non supererà i 2,3 milioni di euro per beneficiario ed è stato concesso prima del 30 giugno 2022. La Commissione ha concluso che la misura

è necessaria, adeguata e proporzionata per porre rimedio a un grave turbamento dell'economia di uno Stato membro.

Fonte; Commissione europea •



# La Commissione approva il regime italiano da 1,2 miliardi di euro a sostegno degli investimenti nei pannelli fotovoltaici nel settore agricolo

La redazione

7 Luglio 2022

**L**a Commissione europea ha approvato, ai sensi delle norme dell'UE in materia di aiuti di Stato, un regime italiano da 1,2 miliardi di euro, resi disponibili attraverso il dispositivo per la ripresa e la resilienza, a sostegno degli investimenti nei pannelli fotovoltaici nel settore agricolo. Il regime contribuirà anche al conseguimento degli obiettivi strategici dell'UE connessi al Green Deal europeo.

Il provvedimento notificato dall'Italia, che ha una dotazione di 1,2 miliardi di euro, sarà interamente finanziato con il dispositivo per la ripresa e la resilienza, a seguito della valutazione positiva, effettuata dalla Commissione e adottata dal Consiglio, del piano per la ripresa e la resilienza dell'Italia.

Il regime, che durerà fino al 30 giugno 2026, mira a sostenere gli investimenti delle imprese agricole, agroalimentari e agroindustriali nell'uso delle energie rinnovabili, con il conseguente miglioramento della competitività del settore e effetti positivi sul clima.

Il sostegno concesso tramite il regime approvato consisterà in sovvenzioni dirette fino al 90% dei costi di investimento ammessi, soggetti a massimali in funzione della capacità dell'impianto fotovoltaico interessato. I beneficiari possono investire esclusivamente in capacità fotovoltaiche che non superino il loro fabbisogno energetico.

La Commissione ha constatato che il regime:



- agevola lo sviluppo di talune attività economiche, in particolare gli investimenti nei pannelli fotovoltaici nel settore agricolo;
- ha un "effetto di incentivazione" in quanto i beneficiari non realizzerrebbero gli investimenti nella stessa misura in assenza dell'aiuto;
  - ha un impatto limitato sulla concorrenza e sugli scambi all'interno dell'UE. In particolare:
  - è necessario e appropriato per garantire una crescita sostenibile del settore agricolo,
- è proporzionato in quanto eventuali effetti negativi sulla concorrenza e sugli scambi nell'UE saranno limitati, considerando le dimensioni dei progetti, gli importi degli aiuti e le caratteristiche del settore;
- migliora la competitività del settore agricolo e ha effetti positivi sul clima, in quanto incoraggia gli operatori a utilizzare energie rinnovabili anziché fossili. Il provvedimento è inoltre in linea con gli obiettivi di sviluppo rurale dell'UE e con gli obiettivi strategici dell'UE per la transizione ecologica.

Fonte: Commissione europea •



# Tenaris

## Entrano in vigore le regole per le auto automatizzate

di C.S.

13 Luglio 2022

**L**e strade europee diventeranno più sicure e l'industria automobilistica sarà chiamata a un salto in avanti per quanto riguarda l'innovazione. Tutto grazie alla nuova regolamentazione di sicurezza generale approvata dall'Ue, finalmente entrata in vigore. Le auto di nuova omologazione, infatti, dovranno essere dotate di un'ampia gamma di sistemi avanzati di assistenza alla guida, tra cui l'assistente intelligente alla velocità, l'avviso di disattenzione e di stanchezza del conducente e la scatola nera integrata.

Le novità si applicano per i nuovi modelli presentati dalle case automobilistiche, mentre i modelli già omologati saranno esenti fino al 6 luglio 2024. Secondo le stime di Bruxelles, le misure aiuteranno a salvare 25mila vite ed evitando almeno 140mila feriti gravi entro il 2038. "La tecnologia ci aiuta ad aumentare il livello di sicurezza delle nostre auto: le nuove caratteristiche di sicurezza avanzate e obbligatorie contribuiranno ulteriormente a ridurre il numero di vittime", ha commentato la vicepresidente della Commissione Ue Margrethe Vestager. Le norme affrontano la necessità di migliorare la sicurezza dei veicoli e delle strade, dato che gli studi hanno dimostrato che l'errore umano è ritenuto responsabile del 95% degli incidenti.

Ma non è tutto. Poiché l'entrata in vigore della nuova regolamentazione autorizza la Commissione a completare il quadro giuridico per i veicoli automatizzati e connessi,



quest'estate l'esecutivo europeo presenterà le norme tecniche per l'omologazione dei veicoli completamente privi di conducente, "rendendo l'Ue un pioniere in questo campo". "Ciò contribuirà ad aumentare la fiducia del pubblico, a stimolare l'innovazione e a migliorare la competitività dell'industria automobilistica europea", sottolinea la Commissione.

"Assistenza alla velocità, mantenimento della corsia e sistemi di frenata: i nostri veicoli sono sempre più automatizzati. Con la nuova legislazione sulla sicurezza dei veicoli in vigore da oggi, l'Europa si assicura che questa tecnologia migliori la vita quotidiana dei cittadini e che l'industria automobilistica

disponga di un quadro prevedibile e sicuro per continuare a sviluppare soluzioni tecnologiche innovative e mantenere la propria competitività a livello globale", ha detto il commissario Thierry Breton, responsabile per il Mercato interno.

Bruxelles, nel frattempo, ha avviato una consultazione pubblica sul 'restyling' delle norme che disciplinano le revisioni tecniche periodiche dei veicoli, prevista per la metà del 2023. "I controlli tecnici dei veicoli sono essenziali sia per la sicurezza stradale che per il mantenimento delle prestazioni ambientali del mezzo nel corso della sua vita", si legge in una nota diffusa dalla Commissione. •

## La pubblicità tiene, nel 2022 investimenti per oltre 8 miliardi

di L.D.R.

12 Luglio 2022

Il mercato degli investimenti pubblicitari tiene e resterà sopra gli 8 miliardi di euro nel 2022. Ma il 2023 preoccupa gli investitori del settore che chiedono un bonus fiscale nella prossima Legge di Bilancio. Nel frattempo si dovrebbe anche definire la partita sulla rilevazione degli ascolti con la nascita di una nuova "Audi".

A delineare il quadro del settore è l'Upa, l'associazione di riferimento per gli investitori pubblicitari, secondo cui, quest'anno si prevede una sostanziale stabilità degli investimenti (-1%). "L'incertezza domina", ma questo sarà "un anno di tenuta e di responsabilità da parte delle aziende", afferma il presidente dell'associazione, Lorenzo Sassoli de Bianchi, durante una conferenza stampa che ha preceduto l'assemblea annuale dei soci. Il settore "ha reagito e fatto muro con la stabilità", evidenzia Sassoli, nonostante gli effetti combinati di pandemia, crisi di fiducia dei consumatori, conflitto russo-ucraino, fenomeni inflattivi e caro energia.

Adesso "la nostra preoccupazione maggiore riguarda il 2023 quando molti nodi arriveranno al pettine. Se questa situazione non cambia, sono necessari interventi drastici per aiutare i consumi e gli investimenti", avverte il presidente degli investitori pubblicitari, prevedendo "un'inflazione superiore al 10% a fine anno". Per cui, "sarebbe importante che il governo stanziasse una cifra per aiutare soprattutto i mezzi più deboli". La proposta dell'Upa si articola su due fronti: un bonus per gli investimenti pub-



blicitari sui media e l'abbattimento dell'Iva su 200 prodotti di prima necessità per tutto il 2023.

Quanto al progetto di ridefinizione del sistema delle ricerche sulle audience, che coinvolge Audipress, Audiweb e Auditel, si va verso una soluzione condivisa. A inizio giugno, "abbiamo presentato all'Agcom una proposta di riformulazione del sistema, ipotizzata in modo concorde da tutti i soci. Mi auguro che a gennaio del prossimo anno possa nascere la nuova Audi". Il

nuovo sistema prevede la fusione di Audipress e Audiweb, con la nascita di una Audi digitale accanto a una video-televisiva. L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni "ha preso atto" della proposta e "la valutazione è senz'altro positiva", commenta il presidente Agcom, Giacomo Lasorella. Per quanto riguarda Dazn, "abbiamo chiesto di adottare per il prossimo campionato un metodo certificato, appoggiandosi ad Auditel" e "auspichiamo che tutto sia a posto, nel giro di qualche settimana". •

## In attesa di Giustizia: scandalo!

di Manuel Sarno

9 Luglio 2022

**U**na recentissima decisione della Corte di Appello di Torino ha provocato indignazione generalizzata; la Boldrini – tra gli altri – ha subito commentato che si tratta di una sentenza scandalosa perché, riformando una condanna del Tribunale per violenza sessuale, ha assolto l'imputato.

Vi è da dubitare che, come la Boldrini, molti altri commentatori (se non tutti) ignorino il contenuto del fascicolo e neppure la competenza tecnica per fare valutazioni giuridiche: è, piuttosto, ben possibile che si siano affidati a brandelli di motivazione pubblicati dai giornali alla ricerca di incongruenze argomentative.

Neppure alla redazione de *Il Patto Sociale* conosciamo la vicenda e tantomeno i giudici: è, però, noto che la Corte fosse presieduta da una donna (il che, qualcosa può significare) e, come di consueto, in questa rubrica non si tratterà di processi senza cognizione di causa ma di ben altro.

E', invero, opportuno riflettere su quella che è la coazione a ripetersi di un corto circuito mediatico che in tema di processi per violenza sessuale segue un copione immutabile.

Una prima riflessione è che in questo Paese la notizia di una assoluzione, in generale, desta allarme, non parliamo poi se ciò accade in appello dopo una condanna in primo grado, per quegli stessi fatti ed in base al medesimo materiale probatorio: tutto ciò è percepito come il segno di una grave

anomalia.

Avviene, invece il contrario se si è condannati nel secondo grado di giudizio dopo una prima assoluzione: in questo caso è la giustizia che ha trionfato, una stortura è stata raddrizzata.

Questo riflesso forcaiolo è moltiplicato se il processo ha, per l'appunto, ad oggetto una accusa di violenza sessuale e si espongono al pubblico ludibrio dei giudici che hanno osato assolvere, si scava nella motivazione, la si riduce a brandelli, raspollando ogni locuzione eventualmente infelice utile a dimostrare che il proscioglimento è frutto esclusivo di un modo di ragionare maschilista e misogino.

Naturalmente, qualcosa di simile può sempre accadere ed è sicuramente accaduto in passato, va detto senza infingimenti, con responsabilità equamente divise tra avvocati e giudici asserviti a becere considerazioni del tipo: "era lei ad essere vestita in modo provocante, dove se ne andava in giro di sera conciata in quel modo, le è piaciuto", e via dicendo. Sempre più raramente, per fortuna, si ascoltano avvocati che si affidano a simili bassezze, e giudici che mostrino di dividerle.

E' intollerabile ed incivile, invece, che siano giudicati gli esiti di un processo da qualche frase estrapolata qui e là. Anni fa fece storia, in proposito, una sentenza della Corte di Cassazione di cui si valorizzò una frase incidentale che ragionava, tra mille altri e ben più corposi argomenti, anche su quanto fossero stretti i jeans della presunta vittima e come potesse-

ro essere stati tolti senza impiegare violenza: si scatenò subito il linciaggio contro una decisione molto ben strutturata e meditata basandosi su un dettaglio ininfluenza.

Nulla sembra essere cambiato oggi, e se è sacrosanta la condanna di comportamenti sessuali alimentati da una subcultura misogina ed ottusamente maschilista, nemmeno si può pretendere, che vi sia una sorta di statuto speciale della prova per i reati di violenza sessuale.

Si è disposti ad accettare il dubbio su un omicidio, ma non su una violenza sessuale. Tema invece, quest'ultimo, delicatissimo quando essa si colloca in quella zona grigia nella quale occorre accertare rigorosamente sia la certezza della mancanza di consenso al rapporto sessuale, quanto la percezione di un dissenso da parte di chi avanza l'approccio.

Sono dati cruciali, che il giudice deve ricostruire in via induttiva da ogni possibile dettaglio; e se quella ricostruzione pone in crisi l'esistenza dell'uno o l'altro elemento della condotta, si impone l'assoluzione come per qualunque altro reato, anche il più efferato.

Il Giudice deve essere libero da ipoteche ideologiche o da ricatti culturali, perché è chiamato semplicemente a ricostruire un fatto. Se lo fa male, c'è il rimedio delle impugnazioni, per fortuna. Ma non si può accettare l'idea che il giudice sia sospetto di aver fatto male il proprio mestiere solo quando assolve: questa sì, è la notizia che dovrebbe allarmare. •

## Toghe&Teglie: maiale in agrodolce

di *Pietro Adami*

9 Luglio 2022

**B**en ritrovati a tutti i lettori: sono Pietro Adami, avvocato veronese del Gruppo Toghe & Teglie del quale sono anche uno dei fondatori. Era da un po' che mancavo in questa rubrica e mi ripropongo con una ricetta vagamente esotica; a me non dispiace, di quando in quando, sperimentare la cucina orientale e spero che farà piacere anche a voi provare un piatto molto gustoso, probabilmente, già assaggiato in qualche ristorante etnico.

Innanzitutto procuratevi la carne, metà lonza di maiale e metà bistecche di coppa...e non ricominciamo con la storia delle quantità perché io vado ad occhio e ad appetito: quindi regolatevi spannometricamente anche voi. Tagliate le carni a striscioline sottili e fatele marinare 3-4 ore (ma se siete di fretta, anche 10-15 minuti possono bastare) con due cucchiaini di salsa di soia normale, due di salsa di soia dolce, un cucchiaino di olio di sesamo, una grattugiata di zenzero, un pizzico di pepe e se gradito uno spicchio d'aglio spremuto: la carne assorbirà i liquidi insaporendosi. In fondo, il segreto di questa pietanza è tutto qui.

A marinatura ultimata infarinate il tutto e friggete in abbondante olio di semi per alcuni minuti. A fine cottura



ed a fuoco spento aggiungete, mescolando bene, la salsa agrodolce.

Questa volta ammetto di averla comperata al supermercato, e può essere accettabile, ma è facilissima da preparare in dieci minuti: basta mescolare in una casseruola circa 150 ml. di acqua (queste dosi ve le dico) con 80 grammi di zucchero di canna, due cucchiaini di concentrato di pomodoro, due di soia e un pizzico di sale fino ad ottenere un composto omo-

geneo e poi fatelo addensare in un pentolino a fuoco medio: a bollore abbassate la fiamma al minimo mentre a parte farete sciogliere la maizena con un cucchiaino di acqua calda mescolando bene per eliminare grumi e poi unite alla salsa amalgamando bene e lasciando raffreddare prima di usarla. Il piatto va servito preferibilmente con riso basmati di contorno la cui preparazione non richiede particolari abilità, io – comunque – suggerisco di procedere così: mettetelo in pentola il riso (quale che sia la dose) coprite con un po' più di un litro d'acqua.

Coprite con coperchio e portate a bollore, senza mai girarlo con fiamma al minimissimo per 12 minuti, poi scoperchiate e lasciate riposare senza mescolarlo, fino al momento di servire. Sayonara! •



## La ribellione contro le dittature è un sacrosanto diritto e dovere

di Milosao

La disobbedienza, agli occhi di chiunque abbia letto la storia, è la virtù originale dell'uomo. È attraverso la disobbedienza che il progresso si è realizzato, attraverso la disobbedienza e la ribellione.

Oscar Wilde



12 Luglio 2022

**S**ono tanti, tantissimi gli insegnamenti della storia dell'umanità, i quali ci testimoniano che i regimi totalitari, le dittature non si affrontano, non si combattono e non si vincono con dei comportamenti e mezzi democratici. La storia, quella grande e infallibile maestra, da secoli ormai ci insegna che le dittature si sconfiggono e si sradicano solo e soltanto con la disobbedienza, con le rivolte e con la ribellione degli oppressi. Siano quelle classiche, oppure le "dittature moderne" camuffate sotto le apparenze ingannatrici di pluralismo e di democrazia. Ovunque i sacrosanti diritti vengono meno, il dovere di disobbedire e di ribellarsi diventa, altresì, sacrosanto e giustificato. Se adesso ci sono dei Paesi evoluti, dove funziona lo Stato democratico, dove si garantisce quella che Montesquieu, nel 1748, chiamava la divisione dei poteri

e dove quella divisione è reale e funziona, è anche perché in alcuni di loro e nel corso dei secoli, i diritti sono stati difesi con determinazione. Quanto è accaduto in Francia dal 1789 in poi né è una significativa testimonianza. Ma anche quanto è accaduto, prima ancora, in Inghilterra. Molto significativa è stata la disobbedienza al re Giovanni da parte di un gruppo di nobili, ormai noti anche come i "nobili ribelli", che si sono opposti al re e alla dinastia dei Plantageneti che controllava tutto e tutti. Era il 15 giugno del 1215 quando i "baroni ribelli" hanno presentato al re Giovanni un documento allora chiamato *Magna Carta libertatum* (Grande Carta della libertà; n.d.a.) e comunemente nota come *Magna Carta*. Proprio così, da allora i "baroni ribelli" pretendevano che alcuni diritti fossero stati rispettati. Il re, dopo alcune resistenze, cercando anche l'appoggio del Papa Innocenzo III, è stato costretto ad accettare le richieste dei

"baroni ribelli". Richieste che prevedevano e dovevano garantire la tutela dei diritti della chiesa, la protezione dei civili dalla detenzione ingiustificata, il funzionamento di una rapida giustizia e la limitazione dei diritti di tassazione feudali della monarchia. Da allora molta acqua è passata sotto i ponti. Ma se in Inghilterra adesso la monarchia, rappresentata da settant'anni ormai dalla regina Elisabetta II, rispetta i diritti e la divisione dei poteri, è anche grazie a quello che fecero i "baroni ribelli", circa otto secoli fa. Un significativo esempio del funzionamento della democrazia nel Regno Unito è stato dato anche la scorsa settimana. Giovedì scorso, 7 luglio, il primo ministro è stato costretto a dare le proprie dimissioni, non solo come capo del governo, ma anche come dirigente del Partito conservatore. Lui è stato accusato di ammettere, dopo averlo negato prima, che un suo fedelissimo, l'ex vice capogruppo parlamentare del partito

conservatore, era stato indagato in passato "per comportamento inappropriato nei confronti degli uomini". Ma sul primo ministro pesavano anche le clamorose sconfitte durante le ultime due elezioni di circoscrizione. Non è stato da meno neanche il cosiddetto "scandalo delle multe", legato a varie multe prese per i festeggiamenti a *Downing Street* durante la chiusura dovuta alla pandemia, nonché le accuse di aver mentito in Parlamento. Una significativa dimostrazione che testimonia come i politici eletti e rappresentanti del popolo, esercitando con grande responsabilità il loro potere conferito, riescono a costringere il capo del governo a dimettersi. E lo hanno fatto in tanti, ministri e altri rappresentanti del governo, i quali da lunedì scorso, dando le proprie dimissioni, hanno chiesto anche al primo ministro di fare altrettanto. E tutto questo perché nel Regno Unito le regole della democrazia funzionano e si rispettano.

La scorsa settimana sono ricominciate con forza e determinazione le proteste in Sri Lanka. Era dal marzo scorso che i manifestanti pacifici chiedevano le dimissioni del presidente del Paese e di suo fratello, il primo ministro. Proteste quelle di marzo e aprile scorso che hanno costretto il presidente a "convincere" suo fratello, il primo ministro, a dare le dimissioni. Proteste che però non si sono placate con quelle dimissioni. Anzi! Durante le proteste della scorsa primavera era accaduta una cosa del tutto inattesa. Hanno protestato insieme anche i rappresentanti dei diversi gruppi religiosi del Paese e cioè i buddisti, i musulmani, gli induisti e i cattolici. Una cosa inattesa quella perché le profonde divisioni ed i conflitti tra le varie comunità religiose hanno causato in passato anche dei violenti scontri tra di loro e dei loro sostenitori. Dopo le proteste della passata primavera, la scorsa settimana sono state annunciate nuove proteste pacifiche. Proteste che si sono svolte sabato scorso. Migliaia di manifestanti, arrivati nella capitale da tutte le parti dello Sri Lanka, hanno circondato il palazzo presidenziale ed altri edifici governativi. Il

motivo della protesta era sempre lo stesso; la peggiore crisi finanziaria che da tempo sta affliggendo il Paese e la mancanza della liquidità in moneta straniera, che ha reso impossibile l'importazione di carburante, di cibi essenziali e di medicine. Una crisi dovuta agli abusi di potere e alla continua corruzione ai più alti livelli istituzionali, a partire dal presidente dello Sri Lanka e della sua famiglia. Una vera e propria dinastia quella, che annovera sette fratelli i quali hanno avuto degli incarichi importanti politici ed istituzionali. Famiglia che spesso è stata accusata di abuso di potere, di corruzione e di nepotismo. Il solo fatto che nell'aprile scorso lo Sri Lanka aveva, come presidente e come primo ministro, due fratelli né è una molto significativa ed inconfutabile testimonianza di tutto ciò. Sabato scorso, per dissuadere i manifestanti pacifici, sono stati usati gas lacrimogeni e cariche delle truppe speciali, ma niente è servito a fermare la determinazione dei cittadini. Sabato scorso i manifestanti sono riusciti finalmente a passare i cordoni di sicurezza militare e di polizia che circondava gli edifici tra i più importanti del Paese, tra cui la casa del Presidente, quella del primo ministro, data poi alle fiamme, ed il ministero delle Finanze. Durante la giornata sono state annunciate sia l'allontanamento dalla capitale ad uno "sconosciuto posto sicuro" del presidente, sia la sua disponibilità a dimettersi il 13 luglio prossimo. In seguito, nel pomeriggio di sabato scorso, anche il primo ministro ha dato le sue dimissioni dall'incarico avuto dal presidente tre mesi fa. Un altro significativo esempio che dimostra come la disobbedienza popolare contro un regime corrotto si possa trasformare in proteste. Ed in seguito, durante sabato scorso, anche in ribellione. Nel frattempo, dalle immagini trasmesse dai media e in rete, si vedevano gli ambienti lussuosi della casa presidenziale. E si vedevano anche decine di manifestanti che si tuffavano nella piscina del presidente. Dalle immagini si evidenzia molto chiaramente il lusso esagerato nel quale viveva la famiglia presidenziale, mentre la gente soffriva la fame.

Adesso, dopo quanto è accaduto sabato scorso in Sri Lanka, rimane da seguire, nel prossimo futuro, ma anche oltre, come si evolveranno sia la situazione politica, sia quella economica e finanziaria nel Paese asiatico.

La scorsa settimana, e proprio la sera di giovedì 7 luglio, nella capitale dell'Albania si è svolta una massiccia protesta pacifica. Decine di migliaia di cittadini, arrivati da tutte le parti del Paese, hanno riempito la viale principale della capitale, quella che porta all'edificio del Consiglio dei Ministri. Un edificio che quel giorno, dietro ordini ben precisi, era stato "sigillato" con delle porte e finestre metalliche per paura di essere preso d'assalto. Ma non era quella l'intenzione degli organizzatori della protesta. Almeno non quella volta, la sera di giovedì scorso. La protesta è stata organizzata dal maggior partito dell'opposizione, il ricostituito partito democratico. Il primo partito di opposizione che, dal dicembre 1990, ha organizzato tutte le proteste contro la dittatura comunista che hanno portato poi alla caduta del regime. Un partito però, che, sfortunatamente e vergognosamente, per alcuni anni era diventato "un'impresa familiare" della persona che dal 2013 aveva usurpato la direzione del partito ed una "stampella" del primo ministro. Un partito che poi, dal settembre 2021, ha cominciato un impegnativo percorso di ricostituzione. Un processo quello che nonostante la ricostituzione delle strutture locali e centrali del partito, continua ancora. Il nostro lettore è stato informato di tutto ciò nei mesi precedenti.

I cittadini che hanno partecipato alla protesta massiccia e pacifica di giovedì scorso nella capitale albanese avevano tanti e ben validi motivi per disobbedire e protestare. Da anni in Albania si sta soffrendo una grave e preoccupante realtà. Realtà determinata da una galoppante corruzione che sta coinvolgendo tutti quegli che gestiscono la cosa pubblica. Partendo dal primo ministro e dai suoi "fedelissimi leccapiedi". Realtà causata da un pauroso abuso di potere da

parte di tutti quelli che esercitano dei poteri pubblici. Partendo dal primo ministro e dai suoi "fedelissimi leccapiedi". Realtà che ha determinato, tra l'altro in questi ultimi anni, un continuo flusso demografico verso altri paesi dell'Europa. Si tratta soprattutto di giovani, di persone istruite e professionalmente abili, che lasciano tutto e tutti e vanno via, in cerca di una vita migliore. Solo in questi ultimi anni, dati ufficiali alla mano, i richiedenti asilo in diversi Paesi europei provenienti dall'Albania sono tra i primi, insieme con i siriani e gli afgani. Mentre in termini relativi, e cioè tenendo presente il numero complessivo della popolazione, gli albanesi diventano i primi. Il che ormai sta provocando degli effetti drammatici e non solo demografici, ma anche economici ed altro. Solo questo fatto verificato e facilmente verificabile rappresenta una pesante accusa per il malgoverno. L'Albania si sta paurosamente spopolando! Solo questo fatto dovrebbe essere un assordante campanello d'allarme per tutte le persone responsabili, per tutti gli albanesi patrioti. Solo questo fatto dovrebbe essere un buon motivo, non solo per protestare, ma per ribellarsi contro il

nuovo regime restaurato in Albania. L'autore di queste righe ha spesso informato il nostro lettore di questa preoccupante realtà e delle sue paurose conseguenze, che hanno già cominciato ad evidenziarsi.

Nonostante la vera, vissuta e sofferta realtà albanese, il primo ministro continua a governare. Ovviamente non sarebbe il caso di paragonare la realtà albanese con quella del Regno Unito, dove il primo ministro il 7 luglio scorso ha rassegnato le proprie dimissioni. Ma il primo ministro albanese non ha nessuna intenzione di dimettersi. Come hanno fatto sabato scorso il presidente ed il primo ministro dello Sri Lanka, paragonabili con il loro simile in Albania per il modo di abusare del potere. E guarda caso, sia in Albania che in Sri Lanka, tutte le fallimentari riforme sono state promosse e sostenute da una persona (e/o da chi per lui), da un multimiliardario speculatore di borsa statunitense e fondatore delle Fondazioni della Società Aperta. Quelle economiche promosse in Sri Lanka nel gennaio 2016. Mentre, allo stesso tempo, si promuovevano la "riforma" del sistema della giustizia ed altre "iniziative" in

Albania. Ma anche nei Balcani occidentali.

L'11 luglio, Papa Francesco ha inviato un messaggio ai partecipanti alla Conferenza della Gioventù dell'Unione europea che si sta svolgendo a Praga. Riferendosi alla guerra in Ucraina, il Pontefice ha detto: "Ora dobbiamo impegnarci tutti a mettere fine a questo scempio della guerra, dove, come al solito, pochi potenti decidono e mandano migliaia di giovani a combattere e morire. In casi come questo è legittimo ribellarsi!".

Chi scrive queste righe è fermamente convinto che la ribellione contro le dittature è un sacrosanto diritto e dovere. La storia, quella validissima maestra, ci insegna che nessuna dittatura è stata vinta con dei mezzi democratici. Le dittature si rovesciano con la ribellione. L'autore di queste righe non smetterà mai di ricordare la convinzione di Benjamin Franklin, secondo il quale ribellarsi ai tiranni significa obbedire a Dio. Condividendo anche quando scriveva Oscar Wilde e cioè che è attraverso la disobbedienza che il progresso si è realizzato, attraverso la disobbedienza e la rebel-

## Divergenze Parallele

di *Cristiana Muscardini*.

€ 12,00

Uno sguardo sulla politica italiana degli ultimi anni, analizzando le difficoltà tra le iniziative prese da Alleanza Nazionale in Italia ed in Europa. Il saggio offre una sintesi di alcuni degli aspetti più salienti che mettono in luce i diversi modi di intendere la politica tra coloro che gravitano a Roma o a Bruxelles. Citando con precisione date, luoghi, circostanze e protagonisti, vengono evidenziate le occasioni perdute, le promesse mancate, i successi e le delusioni, i cambiamenti di rotta e le divergenze di vedute tra chi credeva nella creazione di un centrodestra come forza internazionale, con un respiro liberale e sociale, e chi sentiva maggiormente l'influenza di Forza Italia e la necessità di intruparsi nel Partito Popolare Europeo.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



## DIVERGENZE PARALLELE

Il partito Alleanza Nazionale tra Europa ed Italia

ULISSE EDIZIONI



## Hong Kong's 'Grandma Wong' jailed over 2019 protests

*BBC News*

13 Luglio 2022

**A** prominent Hong Kong protester has been jailed for 32 weeks for taking part in anti-government protests in 2019.

Alexandra Wong, 66, nicknamed Grandma Wong, denied the charges earlier this year, but changed her plea to guilty on Wednesday, the first day of her trial.

Ms Wong was regularly seen at the protests three years ago, usually waving a British union jack flag.

Prosecutors charged her in connection with two flash mobs on 11 August 2019.

They accused Ms Wong of shouting "offensive words" at an unlawful assembly, adding that her flag-waving and slogans encouraged an illegal gathering.

Hong Kong Principal Magistrate Ada Yim said the protests had caused "disruption to social order".

Ms Wong disappeared half way through the 2019 protests, but re-emerged in October 2020, saying she had been detained in the border city of Shenzhen and forced to renounce her activism.

Her jailing comes a day after Hong Kong authorities sentenced a veteran activist and terminal cancer patient to nine months in jail for his attempt to protest

against the Beijing Olympics.

Koo Sze-Yiu, 75, was arrested by police in February before he could carry out a solo demonstration criticising China.

He was charged with sedition, which he has denied. He has said he will appeal against the sentence.

Hong Kong was rocked by months of anti-government protests in 2019 and 2020. They were initially sparked by plans to allow extradition to mainland China, and then grew to include several issues, including anger over a controversial new security law brought in by China which cracks down on dissent. •





# IL PATTO SOCIALE

Informazione Europa



Essere sul pezzo è fondamentale per chi fa informazione sul web. Noi del Patto Sociale abbiamo cercato di fare di questa necessità virtù dedicandoci ad approfondimenti ed alla diffusione di notizie che, spesso, la grande stampa sottace. Pur tra mille difficoltà, anche economiche (Il Patto non ha mai ricevuto e non riceve finanziamenti pubblici ed è libero da condizionamenti partitici), continuiamo, da più di 330 settimane, ad inviare il nostro settimanale, in PDF gratuito, a tutti coloro che ci hanno dato attenzione. Vogliamo continuare a crescere con il sostegno dei nostri lettori, fieri dell'indipendenza conquistata, consapevoli che la complessa fase della politica e della società, non solo in Italia, ha bisogno dell'impegno di tutti.

Per chi vuole aiutarci con il sostegno di idee e contributi la nostra e-mail è [segreteria.redazione@ilpattosociale.it](mailto:segreteria.redazione@ilpattosociale.it), il nostro IBAN è IT05N0200801625000004034992



# www.ilpattosociale.it

Seguici anche su



Il Patto Sociale - informazione europa - Redazione : Via V.Bellini 1, 20122 Milano -  
segreteria.redazione@ilpattosociale.it - tutti i diritti sono riservati

Testata giornalistica registrata - Direttore responsabile Maria Raffaella Bisceglia - Reg. Trib. di Milano n.208 del 13 Marzo  
1987 - R.E.S. codice fiscale C.F. 97164890150